

a cura della redazione

Per quanto riguarda le nuove adozioni, Nella Casa del Padre Mio propone "adozioni di progetto", ovvero rivolte all'intera attività dell'Associazione in Ghana e non individuali, cioè di un solo bambino. In questo modo nessun bambino correrà il rischio di restare escluso. Adottare il progetto Nella Casa del Padre Mio vuol dire adottare i più di 10.000 bambini seguiti presso la sede e in tutti gli asili di Missione cercando di garantire loro la possibilità di mangiare, studiare e fare scelte costruttive per il futuro. Da un punto di vista affettivo, invece, è possibile cominciare un cammino di particolare conoscenza di un singolo bambino.

Come aiutarci

Puoi sostenere i progetti realizzati da Nella Casa del Padre Mio con una somma qualunque. Per "adottare a distanza" i nostri bambini ti chiediamo invece 260€ all'anno dilazionati in qualunque modo con il proposito di mantenere l'impegno per almeno 3 anni.

Puoi dare il tuo contributo in una o più volte l'anno ricordando che l'Associazione non ti invierà promemoria.

Per effettuare le donazioni puoi utilizzare il c/c postale n. 32982167 intestato a:

Nella Casa del Padre Mio onlus (CF 92042310133) - via al Torrente, 2 - 23823 Colico (LC)

o il c/c bancario (cod. IBAN) IT49D052165214

0000000000569
c/o Credito Valtellinese
filiale di Delebio

Qualunque sarà il tuo sostegno ti invieremo il materiale informativo

Parlando di IMFH tante volte si tende a riferirsi solo alla sede. Chiaramente questa è la realtà più appariscente, dove tutti i volontari passano e che resta più facilmente nella memoria.

Non è facile, infatti, trovare in Africa altre realtà di questo tipo con tante strutture e tanto personale. Il contatto con i bambini che vi risiedono e con quelli che vi frequentano la scuola lascia poi segni nei cuori difficilmente dimenticabili.

Questo però non deve oscurare quello che è la parte principale dell'intervento di IMFH sul territorio in cui opera. Presso la sede, infatti, sono attualmente un centinaio i bambini ospiti e un'altra cinquantina si pensa di inserirli nel prossimo anno. Dal punto di vista numerico nulla a che vedere con tutte le persone raggiunte nelle 94 comunità dell'ex missione di Abor, della missione di Adidome e di quella di Mafi-Kumasi. In questi villaggi vengono portati avanti asilli (attualmente sono 130 frequentati da più di 10.000 bambini), scuole, progetti per l'acqua potabile, per l'agricoltura, la formazione e il sostegno dei

catechisti oltre a borse di studio per istruzione di ogni ordine e grado. Vi sono anche una scuola di taglio e cucito, un allevamento di mucche. A tutto ciò va sommato il progetto carità con cui si forniscono generi di prima necessità a 150 famiglie.

Tutto quanto portato avanti è impostato insieme e partendo dai bisogni delle comunità e con la loro collaborazione ed il loro contributo. Approcci differenti non danno e non possono dare risultati soddisfacenti: è solo responsabilizzando le comunità e facendo sentire loro i progetti realizzati che si può sperare che gli interventi abbiano risultati duraturi. Tutti i progetti intrapresi sono da intendersi nell'ottica della pre-evangelizzazione e opere vengono offerte in nome del Signore che i missionari sono venuti ad annunciare.

Quando pensiamo a IMFH, quindi, facciamo spazio nel nostro cuore non solo ai bambini ospitati presso la sede ma a tutte le persone che risiedono in questa zona e a quanti, africani, gestiscono questa opera cui siamo legati da un singolare vincolo di fratellanza nel nome del Signore.

Chi siamo

"In My Father's House - Nella Casa del Padre Mio" - onlus è un'associazione senza scopo di lucro che si impegna nel sostegno dell'opera di "In My Father's House" ong in Ghana. Le due associazioni sono state fondate contestualmente nel 2002 per dare seguito alle opere di promozione umana portate avanti fino a quell'epoca dai missionari comboniani che, in quella data, consegnavano la missione alla diocesi locale.

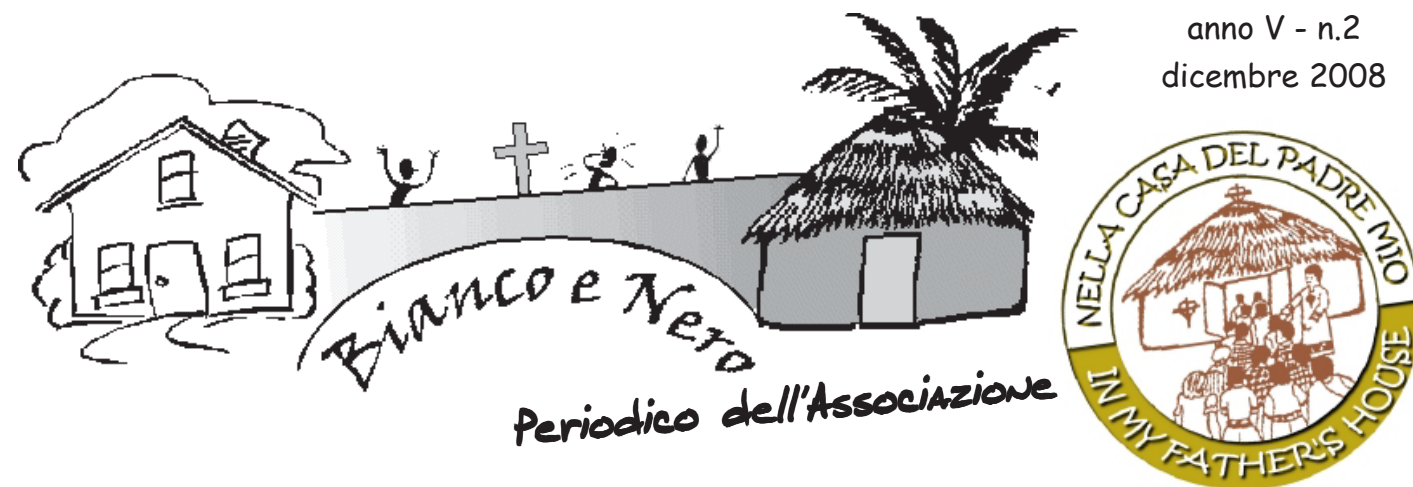
Come contattarci

Sede Legale:
via Al Torrente, 2 23823 Colico (LC)
Tel. +39 0341 941111

info@casapadremio.org
www.casapadremio.org
www.imfhonline.org

Iscriviti ad HouseNews

HouseNews è la newsletter di informazione ed approfondimento dell'associazione. Iscriviti inviando un e-mail a info@casapadremio.org con oggetto: START NEWSLETTER



Messaggio natalizio di Padre Peppino



Santo Natale 2008

**IL SANTO
NATALE,**

la nascita tra il Suo popolo del BUON DIO, è l'immensa meraviglia che si ripete ogni anno perché l'umanità sappia che LUI non dimentica nessuno, che LUI vuole che tutto l'uomo e tutti gli uomini abbiano vita e l'abbiano in abbondanza, che LUI è fedele e rimane fedele a ciascuno e a tutti, che, anche se noi abbandoniamo gli uni gli altri, -soprattutto i più piccoli, i più vulnerabili e quelli che non contano- LUI non abbandona nessuno, che LUI si fa fratello, compagno, viandante, amico anzi si fa perfino servo e vittima e dà la sua stessa vita anche quest'anno perché nessuno si perda perché tutti sappiano che LUI si è innamorato di un amore pazzo, che LUI non rinuncia a niente finché tutti raggiungano il loro destino: la vita e la vita in pienezza.

C'è ancora qualcuno che è pronto ad annunciare

all'umanità questo amore folle del Santo Natale?

Che questo Santo Natale ci trovi tutti disposti a dire:

"Eccomi, Signore, manda me....!"
"Che avvenga in me secondo il tuo piano di amore folle per il tuo popolo, specialmente per i Tuoi privilegiati: i piccoli ed i poveri"

Un Natale che non è annunciato a nessuno che Natale è?

BUON e
SANTO
NATALE
2008 e....
BUON
ANNUNCIO
per
tutto il
NUOVO
ANNO
2009!

Padre
Peppino



"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Lecco"

Due tutori e una gruccia per sorridere

di don Franco Corbelli *

La celebrazione è iniziata da poco; all'altare father Emmanuel ed io, Enoc ministrante e "popolo di Dio" formato da Sandro, Lino ed Enrico. Entrano a passo regolare Fatima e Joyce, volto sorridente e contegno devoto, si inchinano verso il tabernacolo e si posizionano nel banco di cemento. Fatima ha rimesso i tutori alle gambe che la natura le ha regalato piegate all'interno in modo abnorme; quest'anno, per alcune ore al giorno, cammina senza quelle stecche di acciaio, potendo assaporare la gioia di giocare con i compagni-fratelli di questa grande famiglia raccolta da Padre Peppino "Nella Casa del Padre... In My Father's House".

Joyce entra a visitare la casa del Signore e ad "ascoltare", senza comprendere, la Messa in italiano, portando in braccio un fanciullo di un anno e una stampella sotto l'ascella; non so con precisione il motivo, ma qualche anno fa i medici hanno dovuto amputarle metà gamba sinistra. Mi concedo una distrazione: guardo, quasi contemplando i due volti innocenti e gioiosi e richiamo alla memoria le immagini registrate poche sere prima nella ricreazione sul piazzale, quando ho seguito con stupore il volteggiare e il correre, giocando e scherzando, di questa fanciulla di 10 anni o poco più, capace di competere e superare in velocità i coetanei, libera da complessi di inferiorità e da manifestazioni di autocommiserazione.

Rientro nella celebrazione della morte e risurrezione di Gesù Signore e Lo lodo per questo riflesso umano di risurrezione che si manifesta come riscatto del limite corporale, come gioia del cuore che scaturisce dalla vita e non dall'efficienza o dalle cose. Gioia soprattutto che zampilla dall'esperienza di essere creature accettate e accolte con rispetto e amore.

Non può essere che così in questo grande complesso, moderno per la realtà di Abor, che va sotto il nome di «Casa del Padre mio» dove, dice Gesù, «ci sono molti posti» (Gv 14,2).

IMFH non è solo la titolazione della grande struttura; è la dichiarazione di intenti e la proclamazione della ragione per cui è stata realizzata: nel nome dell'amore di Dio Padre sono stati creati 150 "posti" per altrettanti "piccoli" che qui hanno la possibilità di crescere in dignità e guardare al futuro con lo stesso sorriso che illumina il volto di Joyce e quello di Fatima.

Il Padre, Dio, ha combinato le energie del padre comboniano con quelle di tanti generosi e volontari che

collaborano affinché questo pezzettino d'Africa riesca a salvarsi, cioè a emergere, stare a galla e procedere nel mare del tempo con le proprie capacità.

Nell'immediato futuro (2010) la responsabilità e la conduzione di questo complesso verranno affidate alla Diocesi di Akatsi (Vescovo Antony e 45 sacerdoti locali e 9 sacerdoti missionari), genuina espressione africana cresciuta sul seme della fede cristiana, come aveva intravisto il santo Daniele Comboni quando proclamava «salvare l'Africa con l'Africa».

Noi, tuttavia, non possiamo lasciare soli gli attuali responsabili, i loro collaboratori e, a seguire, vescovo e sacerdoti addetti a questa impresa fino a quando non si saranno realizzate tutte le condizioni ... come stanno facendo i tutori di Fatima e la gruccia di Joyce.



E i volontari? I tre amici ai quali mi sono accompagnato sono stati impegnati nell'opera di completamento di quanto iniziato nel 2007, cioè la collocazione di canali di raccolta dell'acqua piovana ai tetti di IMFH e su quelli di alcune strutture nei villaggi che sono state dotate di cisterne capienti. Questa attività aveva anche uno scopo ... didattico. Accanto a Enrico e a Lino infatti, sotto lo sguardo del tecnico Sandro, per quindici giorni hanno lavorato 4 operai della Missione di Adidome (ora sede di Padre Peppino), con lo specifico intento di imparare la tecnica così che possano continuare questa operazione su altre strutture di altre comunità, prive di pozzo, al fine di raccogliere il bene prezioso dell'acqua pulita. Questo angolo di Ghana è troppo ricco di acqua impura e gli abitanti sono in attesa che si allunghi anche ai propri villaggi la rete di acqua sufficientemente accettabile per i bisogni fondamentali del bere e dell'igiene.

*don Franco Corbelli parroco di Breno (BS) e guida spirituale dell'associazione in Italia; scrive al ritorno da un soggiorno presso IMFH nel mese di settembre

La diocesi scende in campo

a cura della redazione

Lo scorso 12 luglio durante la messa conclusiva dell'assemblea della nostra associazione, Padre Giuseppe, che celebrava con don Emmanuel presso il monastero di Colda nelle vicinanze di Sondrio, ha comunicato all'assemblea che proprio in quel giorno il vescovo di Akatsi aveva destinato don Emmanuel come cappellano residente presso IMFH.

Certo già c'erano stati dei contatti tra padre Giuseppe e la diocesi prima della sua partenza per l'Italia e don Emmanuel era già stato indicato come possibile candidato ad occuparsi di IMFH tant'è vero che era venuto in Italia con padre Giuseppe per co-

minciare a conoscere la realtà che in Italia sostiene l'ong ghanese. Ma non si pensava che la sua nomina sarebbe stata così imminente nè soprattutto si pensava che IMFH sarebbe stata la sua unica occupazione. Don Moses infatti, che prima di don Emmanuel aveva avuto l'incarico di occuparsi dei bambini, era anche parroco ad Aflao che dista non pochi Km da Abor.

Questa scelta da parte della diocesi sembra quindi un primo passo verso la completa gestione della sede e dei progetti ad essa connessi. Il progetto prevede infatti che entro la fine del 2010 la diocesi cominci a gestire in prima persona quella che ora è la sede

di IMFH e quindi l'orfa-notrofito, le scuole e tutti i progetti ad essa connessi. IMFH ong si concentrerebbe invece sui villaggi sparsi sul territorio. Ma questo progetto è ancora in embrione e tante cose possono cambiare: per ora godiamo la presenza e l'operato di don Emmanuel cui facciamo i nostri migliori auguri per il suo nuovo incarico.



don Emmanuel presso la sede ad Abor

Sono don Emmanuel Kwaku Kpodo, un prete della diocesi di Keta-Aketsi in Ghana. Ho 35 anni e sono stato ordinato nella cattedrale dedicata a Cristo Re di Akatsi il 10 luglio del 2004. Come primo incarico sono stato destinato come assistente ad Abor e quindi trasferito al seminario minore dedicato a san Paolo dove ero tutor e cappellano per i seminaristi che frequentavano la scuola secondaria; sono rimasto lì 2 anni e 10 mesi dopo i quali mi hanno destinato alla cattedrale di Akatsi e quindi come collaboratore e assistente di Padre Giuseppe Rabbiosi, il fondatore di "In My Father's House".

Vi scrivo a pochi giorni dalla nuova nomina e quello che provo è una gran gioia. Gioia nel senso che sento questa vostra opera cui sono stato assegnato come la concretizzazione di uno degli aspetti fondamentali degli insegnamenti di Gesù: "lasciate che i bambini vengano a me perché di questi è il regno dei cieli" (Mt 19,14). Ala luce di questo ho apprezzato l'incarico e il ruolo che mi chiamerà a relazionarmi con i bambini, le loro famiglie e la società intera. All'inizio dovrò certamente cercare di capire assieme a padre Rabbiosi come poter interpretare questo ruolo e quindi cercare di impostare un piano formativo per la crescita spirituale e lo sviluppo umano dei bambini e dei ragazzi che sia in linea con quanto esistente e che sia in perfetta assonanza con l'amministrazione dell'ong. Cercherò anche di ricordare il ruolo essenziale che ricoprite voi che ci sostenete; avete un grande ruolo nella formazione e nello sviluppo dei bambini africani, e nello specifico di IMFH. Io spero che lavorando insieme, unendo le nostre idee e mettendole in pratica, un po' alla volta riusciremo a raggiungere l'obiettivo comune di dare ai bambini e ai ragazzi una valida occasione di crescita umana e spirituale.

don Emmanuel

Editore
ASSOCIAZIONE "IN MY FATHER'S HOUSE-
NELLA CASA DEL PADRE MIO" ONLUS
via Al-Torrente, 2
23823 Colico (LC)
Direttore Responsabile
BASSANI ENRICO
Stampato presso
ARTI GRAFICHE PANIZZA
via Statale 100
23826 Mandello del Lario (LC)
Registrazione presso
la Cancelleria del
TRIBUNALE DI LECCO
n. 0540/03 del 14 maggio 2003